



# «Io, parroco da baraccopoli»

## Così padre Charly condivide tutto con gli ultimi di Baires

**ALESSANDRO ZACCURI**

INVIATO A RIMINI

**L'**altra sera, alla vigilia del suo primo viaggio in Europa, padre Carlos "Charly" Olivero era a benedire una statua della Madonna. Niente di strano, per un *cura villero* come lui. Azione sociale e devozione popolare si intrecciano indissolubilmente nell'operato di questi sacerdoti che, su mandato dell'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio, svolgono la loro missione nelle *villas miseria*, le baraccopoli che fanno da cintura a Buenos Aires. Una straordinaria avventura cristiana che la giornalista argentina Silvina Premat racconta in *Prete dalla fine del mondo* (Emi). Arrivato a Rimini con lei, padre Charly posa uno sguardo mite sugli

stand del Meeting e non si scompone quando la conversazione è interrotta dal rullio degli sbandieratori.

**Padre Charly, la benedizione...**

Ah, sì. Una statua della Vergine di Urkupiña. Era per la festa di una cooperativa di travestiti.

**Forse non ho capito.**

Una cooperativa tessile, che strappa i travestiti al mercato della prostituzione. Anche solo parlarne mette in imbarazzo, mi rendo conto. Per questo preferiamo lasciare queste persone alla loro sofferenza e alla loro solitudine. La periferia sta dappertutto, è nel cuore dell'uomo, non solo nelle *villas miseria*. **Si trova spesso a lottare contro i pregiudizi?**

Continuamente. Gli abitanti delle *villas* sono considerati inaffidabili, violenti,

irrecuperabili. In realtà sono persone che vengono dalla campagna alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita. Sono le carenze dello Stato a generare una serie di

tensioni drammatiche, che non si riscontrano in nessun'altra parte della città. Da qui la convinzione che le periferie siano la principale, se non l'unica causa di delinquenza a Buenos Aires. La

presenza della Chiesa nelle baraccopoli vuole testimoniare il contrario. Nell'indigenza assoluta si stabiliscono vincoli di solidarietà, ci si chiama per nome, ci si conosce vera-

mente. Noi *curas villeros* non siamo operatori umanitari, non arriviamo dall'esterno per risolvere i problemi dei poveri. Facciamo la loro stessa vita e non

potremmo fare altri-

menti, perché l'esistenza di ciascuno è una realtà indivisa, non è possibile separare un elemento dall'altro. E tutto quello che accade chiede di essere interpretato alla luce di una lettura religiosa,

che nasce dalla fede.

**Che cosa ci può dire del recente sgombero di «Villa papa Francisco»?**

È una vicenda molto complessa. Riguarda un'area che il Comune avrebbe

dovuto bonificare per realizzare nuovi alloggi. Quando sono iniziate le occupazioni da parte dei senzatetto, le autorità hanno reagito con molte promesse, nessuna delle quali è stata mantenuta. Nel frattempo il malcontento è cresciuto e purtroppo ci sono state infiltrazioni da parte di elementi violenti. Si è creata una situazione incerta, che ha reso difficile anche la mediazione dei sacerdoti presenti nella *villa*. Di sicuro, in ogni caso, l'omicidio in seguito al quale è stato predisposto lo sgombero è stato adoperato dalle autorità come pretesto. La verità è che a Buenos Aires non esiste una politica organica nel settore dell'edilizia popolare. Anche in questo momento agli sfollati di *Villa papa Francisco* sono state offerte soluzioni temporanee, a brevissimo termine. Qualche

notte in albergo, niente di più. A parte le promesse, si capisce.

**Qual è il rapporto dei *curas villeros* con le istituzioni?**

Molto buono e molto importante, specie sul territorio. La collaborazione è particolarmente stretta con gli ospedali e con le scuole, perché anche a Buenos Aires l'emergenza principale riguarda l'educazione. In via di principio, riusciamo a lavorare meglio quando non ci troviamo sotto i riflettori dei media. In questo modo le richieste a favore dei più poveri non rischiano di essere prese per rivendicazioni ideologiche. La nostra è, e continua a essere, un'azione pastorale, non politica. Non ci siamo mai legati e mai ci legheremo a un partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Gli abitanti delle "villas"**

**sono considerati inaffidabili. La presenza della Chiesa vuole dimostrare il contrario»**



## TESTIMONE

**Padre Carlos "Charly" Olivero, il sacerdote argentino in questi giorni al Meeting di Rimini, che si batte per i diritti degli ultimi nelle periferie più degradate di Buenos Aires. La sua storia, con quella di altri confratelli, è raccontata nel libro di Silvana Premat "Prete dalla fine del mondo" (Emi)**

*(©GRPhoto/R. Gallini)*

## L'intervista

Da anni un sacerdote argentino, come altri suoi confratelli, lotta contro i pregiudizi per strappare i più poveri tra i poveri alla sofferenza e alla solitudine. Lo sgombero di "Villa papa Francisco"? «Manca una politica per l'edilizia popolare. E il malcontento è cresciuto»